

Il **Rispetto** prima di tutto: detto così il termine evoca una dimensione inequivocabile, indiscutibile e riportabile ad un valore morale. È invece uno di quei termini che Chomsky poneva tra i lessici assiomatici, ma che se ben considerati possono smentire l'idea che in esso risieda un concetto primitivo o un significato inamovibile.

Mi spiegherò con un esempio. Maria Caterina e Lia sono figlie *fimmini* di due potenti famiglie mafiose. La prima ha rischiato di essere uccisa per mano del fratello trentenne perché innamorata di un carabiniere; la seconda è stata uccisa perché considerata troppo "libera" e poco incline a seguire i dettami del padre padrone. Entrambe erano ree di "non aver portato **rispetto**" nei confronti del capofamiglia e della famiglia. Non è difficile intendere come il termine perda qui la sua primitività, quell'essere "dato per primo" e sia invece sfumato entro una cornice culturale e geografica che ne ha minato la purezza e l'intangibilità di significato. Il significato assunto nella sottocultura mafiosa è l'esempio di quanto arbitrariamente o in modo consuetudinario possano essere usate le parole.

C'è anche da dire che il **rispetto** in questo caso assume significato dentro una gerarchia verticale, fatta da chi comanda e chi obbedisce. Non è una categoria che ammette inversione di marcia, è sempre up-down. Al riguardo va ricordata l'affermazione del Duce: « L'ubbidienza ... La disciplina...Il **RISPETTO** dal basso all'alto non devono essere formali, ma sostanziali, e tipicamente religiosi cioè assoluti".

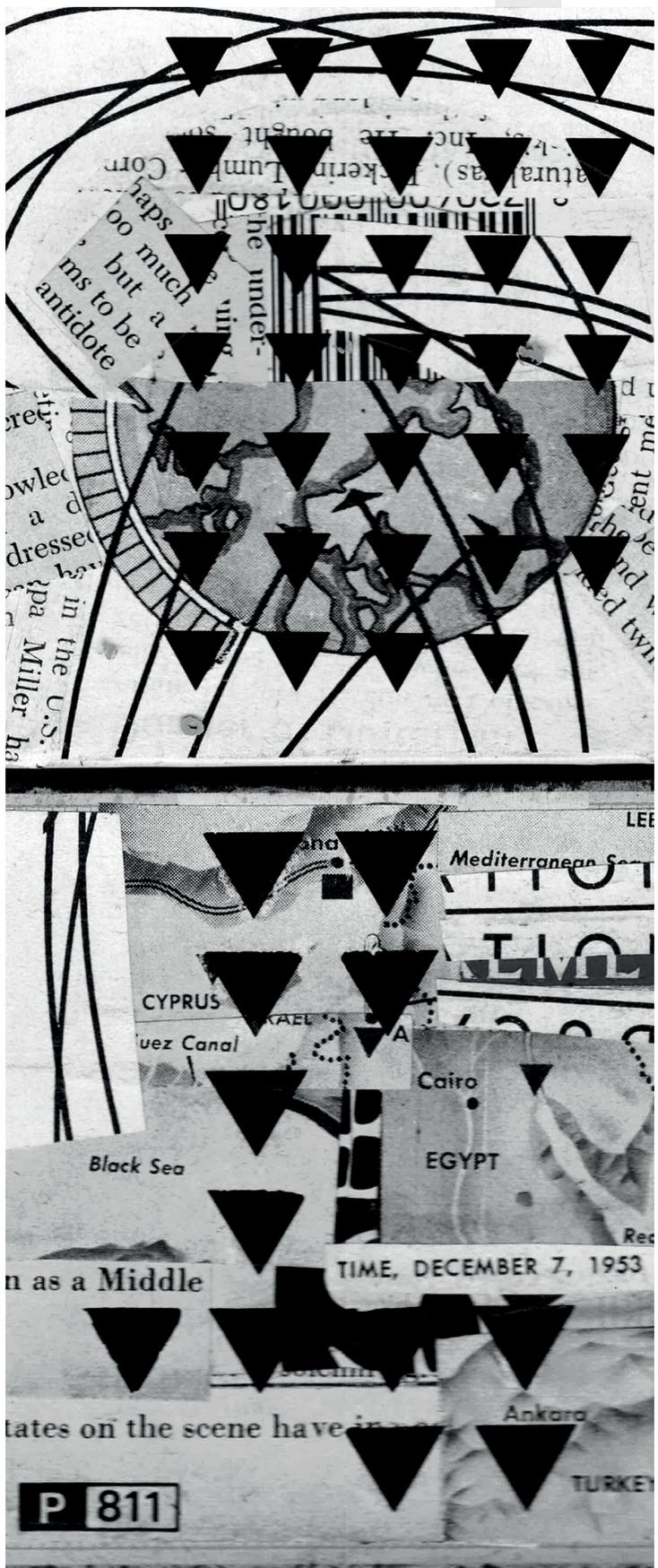
Stravolto nel suo significato originario il **rispetto** ha assunto soprattutto nelle dittature occidentali e nei totalitarismi asiatici una dimensione monolitica, quasi divina. Fortunatamente nel tempo e in alcune dottrine ha virato nel suo significato: basta pensare al significato assunto nella filosofia taoista. Il **rispetto** si dispiega in un senso orizzontale, in un flusso circolare ma soprattutto democratico. La natura, essere inanimato pretende **rispetto**, l'ambiente richiede **rispetto**.

Si tratta della scelta fatta da Daniel Libeskind per Ground Zero. Sono sempre stato colpito dalla frase pronunciata il giorno dell'inaugurazione. "Sarebbe stata quasi una mancanza di **rispetto** verso le vittime ri-costruire due torri simili alle gemelle, con il rischio di produrre altri lutti e catastrofi in nome di quell'architettura addomesticata dal potere e non al servizio dell'uomo".

Oggi, dove prima c'erano le torri, ci sono due vasche con la base identica alle torri e poste in mezzo ad un parco alberato. Sulle pareti della vasca tanti pannelli di bronzo quanti i nomi delle vittime dell'attentato. Ground Zero è la trasposizione architettonica del **rispetto** come dimensione (alludo allo spazio) e come etimologia (alludo alla terminologia). Rispettare infatti deriva da *respicere* guardare indietro, ma anche ri-flettere, soffermarsi per avere il ritorno del valore di qualcuno ed essere mossi dall'empatia verso di lui, le cose che lo circondano e il mondo.

# A<sub>4</sub> respect anno 0002 - numero 006

>>> >>> >>> >>> >>> >>> Middle '53 - Leonardo Boscani



Quando penso al termine *respect* e al suo intimo significato, per prima cosa mi vengono in mente la terra e l'ambiente.

Durante il recente meeting nazionale dei Presidenti Regionali del FAI il 19 maggio scorso, la Presidente onoraria del FAI e sua fondatrice, Giulia Maria Crespi, ha commentato gli eventi che hanno tanto modificato il nostro modo di vivere, e queste sue parole, in particolare, mi hanno colpita: *"...il progresso compulsivo della società dei consumi ha distrutto il pianeta e lo sta trascinandolo nell'abisso. La Madre Terra si sta sgretolando..."*

La mia sensazione, sin dall'inizio della pandemia, è che la Terra si sia ribellata, e che ci abbia voluto lanciare un messaggio inequivocabile. È come se avesse voluto dirci "Ora basta".

Come molti, ho cercato in questi mesi di comprendere cosa succedeva, perché ci siamo trovati in una situazione così grave, e se sarebbe stato possibile correre ai ripari per tempo. Ho molto ascoltato, e molto letto. Fra gli altri, un libro pubblicato in Italia nel 2014: si intitola *Spillover*, il suo autore, David Quammen, scrittore e divulgatore scientifico, sembra avere "predetto" tutto quello che è successo e sta succedendo da dicembre 2019 ad oggi. Quammen nella sua conclusione, dal preoccupante titolo *Moriremo tutti?* scrive *"...Dovremmo sapere che le recenti epidemie di nuove zoonosi, oltre alla riproposizione e alla diffusione di altre già viste, fanno parte di un quadro generale più vasto, creato dal genere umano. Dovremmo renderci conto che sono conseguenze di nostre azioni, non accidenti che ci capitano tra capo e collo"*.

Le azioni dell'uomo, appunto: dagli interventi antropici, come l'aumento esponenziale della popolazione e il sovra affollamento delle città; le azioni contro l'ambiente, come la distruzione delle grandi foreste e di altri ecosistemi, l'insediamento di attività produttive lì dove gli animali avevano costruito il loro equilibrio; le azioni contro gli animali, come l'allevamento intensivo del bestiame destinato all'alimentazione, i luoghi e il modo con cui questi animali vengono allevati, le grandi dosi di antibiotici che gli vengono somministrati, a cui vengono sottoposti. E poi c'è il nostro modo di vivere: viaggi numerosi e continui, permanenza prolungata in luoghi in cui respirano e hanno svolto le loro funzioni fisiche altre persone – alberghi, ristoranti, stazioni, aeroporti – l'utilizzo di mezzi che emettono anidride carbonica causando cambiamenti climatici che determinano eventi straordinari come i grandi incendi in Australia. Credo che dobbiamo comprendere quanto è dipeso da noi quello che è successo, e mettere tutta l'energia possibile nel cambiare. Imparare a rispettare l'ambiente, la fauna, l'uomo.

Voglio chiudere questa mia riflessione con altre parole di Giulia Maria Crespi *"... c'è stato un avvenimento gravissimo, ma è stato salutare, per dire all'umanità che deve cambiare rotta... è un invito a rallentare i ritmi, andare avanti con calma e con un nuovo modo di affrontare le cose"*.



Le Torri di Maddaloni basato su una foto di Bruno Cristillo



La Torre nella cava basato su una foto di Bruno Cristillo

L'Ambiente è lo spazio tridimensionale dove accade la vita, il Paesaggio è il piano bidimensionale che lo rappresenta. L'Ambiente elenca salubrità, sanità, biodiversità, biovarietà e il loro contrario. Il Paesaggio documenta un palinsesto [una stratigrafia che mostra tutti gli strati].

L'Ambiente è diacronico. Il Paesaggio sincronico. Il Paesaggio non si costruisce [o ricostruisce] su modelli. Il Paesaggio tiene insieme, con simultaneità, le superfici che lo compongono.

Il Paesaggio non articola gerarchicamente le parti che lo compongono, le tiene dialetticamente in equilibrio.

.....  
.....  
Canto a più voci non omogenee.  
Canone. [Voce collettiva, polifonia, eterofonia].